

18. ¹ Annotazione tutta centrata sull'adattamento.

² Bisogna tenere conto dell'«intelligenza», del «cuore delle persone» (*Epp* XII, 244) e anche del loro «temperamento, per adattarsi al loro modo di fare perché questo piace loro: “Mi sono fatto tutto a tutti”» (*Epp* I, 179).

³ Per costoro p. Offeo, oltre al *Primo modo di orare*, propone la spiegazione dei misteri della messa con le cerimonie, dei misteri del rosario, del catechismo: *catechistica documenta*. Possono, inoltre, fare mezz'ora di ricreazione sia dopo pranzo sia dopo cena (*D* 230-232).

⁴ Ignazio vuole si adatti anche la materia. Un esempio: alla fine del noviziato, prima di fare i voti, bisogna raccogliersi «per una settimana, ripetendo parte degli esercizi fatti precedentemente o facendone altri nuovi» (*C* 98).

⁵ I sette vizi capitali. Tant'è vero che, a conclusione del modo di orare, di cui qui si dice, Ignazio suggerisce di ricorrere ad appropriati esercizi per «acquistare e conservare le sette virtù a essi contrari» /245/.

Anche nelle catechesi romane sono elencati e spiegati i sette vizi capitali sotto il titolo *Li sette peccati mortali* (*Epp* XII, 171).

⁶ È l'interpretazione di *Calveras*. L'*Autografo* ha: «...si se afecta mejor de 8 en 8», senza virgola. Altre possibili traduzioni: se gli piace, oppure: se lo desidera, meglio ogni otto giorni. Nel caso, il *mejor* riguarderebbe non la disposizione, ma gli otto giorni.

«Se alcuni non sembrano tanto disposti da sperare da essi molto frutto, sarà sufficiente dar loro gli esercizi della prima settimana, e lasciarli con questa sete, fino a che daranno maggiori garanzie per sperarne un frutto più abbondante. A costoro si potrebbe proporre qualche modo di orazione, soprattutto il primo sui dieci comandamenti, sui vizi capitali, ecc. E si possono rimandare con l'abitudine presa di fare gli esami precedentemente detti» (*D* 87, 13s).

Era quanto faceva Ignazio ad Alcalá: cfr. *A* 57-63; *FD* 322-346.

⁷ In *Epp* XII, 671 sotto il titolo *Li comandamenti della Chiesa*, si ha una spiegazione dei precetti in vigore al tempo di Ignazio.

⁸ Ignazio «voleva che nessuno andasse in collegio senza prima aver fatto gli *EE*, almeno quelli della *Is*, compresi i modi di orare» (FN I, 676).

Ramiro Berzal (*Ejercicios Espirituales y Cursos de Oración*, in *Manresa*, 56 [1984], pp. 45-58) distingue tra esercizi *para-ignaziani*: gli esercizi brevi, o, se completi, quando si danno a trenta o quaranta o anche più persone; *pre-esercizi*: le convivenze per un'iniziazione alla preghiera o alla cristologia o alla pedagogia ignaziana; *post-esercizi*: gli esercizi di otto giorni, supposto il mese.

⁹ «Gli *EE* non si devono dare per intero se non a pochi, e a persone tali che dal loro progresso si spera notevole frutto a gloria di Dio. Gli esercizi della prima settimana, invece, possono estendersi a molti, e a molti più ancora alcuni esami di coscienza e modi di pregare (soprattutto il primo di quelli che sono indicati negli esercizi). Chiunque, infatti, abbia buona volontà ne avrà la capacità» (C 649). Cfr. C 409. Sono gli *esercizi di conversione*.

¹⁰ Perciò, «tutti quelli che non si consegnano nelle mani di Dio N. S., ecc., perché faccia di loro e li conduca verso quella parte che più conviene loro, ed entrano (negli *EE*) con qualche progetto e intento, conviene molto porre ogni diligenza perché si liberino da tale imperfezione, perché è una tarma che rode la preziosa veste della vera vocazione, e non lascia conoscere in nessun modo la verità. Se si sa che qualcuno è molto pertinace in questo, non lo si deve né invitare né ammettere a fare gli *EE*, fino a che con frequenti confessioni, come si è detto, non diventi più maturo». Se li avesse iniziati, bisognerebbe intrattenerlo sul *PeF* ed esercitarlo con l'esame particolare e generale. Se, lungo la *Is*, non si emendasse, non si dovrebbe procedere oltre e, comunque, bisognerebbe dimmetterlo al più presto (D 99, 20).

Con il tempo Ignazio divenne sempre più esigente, in tutto. Una volta disse che, «se mai avesse desiderato di vivere più a lungo – desiderio che, per altro, non aveva –, il motivo sarebbe stato questo: essere molto stretto nell'accettare nella Compagnia» (FN II, 475, 23; cfr. FN III, 231-232; 611; 679).